



/pos•tác•cio/ #3

Irreale possibile

Collettivo DAMP

a cura di **Spazio Y**

Opening 20 ottobre 2021 - ore 19.00/23.00
in mostra fino al 12 novembre

OFF1C1NA

Via dei Juvenci 11 - Roma

Irreale possibile è un dispositivo luminoso che attiva lo sguardo dello spettatore, un generatore di immagini mentali, un archivio inesatto e non consultabile in cui la soggettività della visione ricostruisce, attraverso la memoria dell'occhio, lo spazio e gli oggetti in esso contenuti, fornendo differenti possibilità di reale.

Partendo dalla citazione lacaniana "il reale è impossibile", che definisce come culmine statico ciò che ha una rigida natura definita, in opposizione allo stato incandescente dell'energia potenziale delle entità in formazione, il Collettivo DAMP ragiona sulla storia del luogo e sulla natura sospesa degli elementi in esso contenuti: "oggetti in disuso che trovano nuovo senso nella possibilità di divenire altro".

Lo spazio dell'intervento viene infatti letto come un palinsesto (in filologia, una pergamena su cui viene raschiata la prima scrittura per stendere nuovi testi) una stratificazione progressiva di tracce che vivono in una dimensione di incertezza; l'instabilità diventa quindi possibilità di esistenza, generando conformazioni effimere mai identiche e coinvolgendo chi osserva nella costruzione di questo inventario precario del luogo.

Attraverso il processo dell'abbagliamento, il progetto intende sfruttare il fenomeno fisico della permanenza dell'immagine sulla retina per ricalcare questo atto di esistenza mancato, per creare visioni temporanee dell'ambiente che vanno a riscrivere continuamente il dato di fatto rendendolo irreale e dunque possibile.

Rimettendo in causa certezze estetiche, Irreale possibile rinuncia all'azione produttiva e alla trasformazione attiva dello spazio, innescando invece un processo indiretto di registrazione dell'ambiente circostante.

Con una scelta radicale di astensione, l'intervento si fa minimo, concettuale, percepibile solo nella mente dell'osservatore, mostrando una traiettoria di ricerca che si sottrae alle aspettative del sistema e che sovverte i meccanismi strutturali dell'arte contemporanea: produrre, esporre, vendere opere.

L'immaterialità del progetto bypassa l'ortodossia della produzione di immagini e oggetti, esplorando nuove possibilità comunicative e oscillando sul sottile filo del nulla.

Ilaria Goglia